

# «Nella legge sul fine vita i valori del Pdl»

**LA LETTERA.** Alla vigilia del dibattito in Aula Berlusconi scrive ai suoi parlamentari per invitarli a vota-

re il ddl Calabrò: «Diamo sostanza ai principi che dovranno unirci per decenni».

■ E Silvio Berlusconi la buttò definitivamente in politica. Con una lettera inviata dallo stesso premier ai senatori che da ieri sono impegnati in aula nel dibattito sul testamento biologico. Nel testo Berlusconi in qualche modo lega la vicenda del fine-vita alla nascita del Pdl, facendo dei valori che ispirano la legge sul testamento biologico il perimetro entro il quale il nuovo partito dovrà muoversi «per decenni».

«La legge che ti appresti a votare - si legge nella lettera - riprende il senso di quel decreto e assolve a un impegno che sono sicuro anche tu non intendi disattendere». Il decreto è quello che il governo «all'unanimità aveva varato» e poi portato in Senato nella «tragica sera nella quale morì Eluana Englaro», che il Colle rifiutò di firmare. Ma non c'è soltanto il richiamo alla vicenda di Eluana che viene comunque considerata come decisiva. C'è anche, sullo sfondo, la nascita del nuovo partito. Il ddl Calabrò, scrive infatti Berlusconi, «riprende e traduce in norme alcuni dei valori fondamentali del popolarismo europeo» e «a pochi giorni dal primo congresso nazionale del Pdl è davvero impor-

tante riuscire a dare sostanza a quei principi che dovranno unirci per decenni». Insomma, quasi una mozione degli affetti preventiva. Berlusconi, infine, non nega che esistano posizioni diverse nel Pdl e non chiede di «contravvenire alla libertà di coscienza che, su questi temi, resta per tutti noi principio non negoziabile». Piuttosto, invita a «contemperare l'etica della convinzione con quella della responsabilità», e, così facendo, sembra voler anche sottolineare che, se nel proprio campo esiste una linea ed esistono voci in dissenso, sull'altro fronte c'è solo il dissenso.

In aula, però, il Pd ieri si è mosso compatto o quasi, sostenendo la tesi della incostituzionalità della legge voluta dal Pdl che vieta sempre e comunque lo stop alla nutrizione e alla idratazione. L'aula ha bocciato le pregiudiziali presentate dal Pd. Umberto Veronesi, poi, intervenendo è stato durissimo e ha parlato di una legge che «non solo non rispetta la volontà del cittadino, ma obbliga il cittadino in coma a restare in quelle condizioni per sempre, anche contro la sua volontà». Poi, ha spiegato che la «nutrizione artificiale è più di

un trattamento sanitario, è un vero e proprio atto medico». Infine, definendo questa legge «contro il testamento biologico», ha concluso: «Meglio allora nessuna legge».

Qualche scricchiolio, piuttosto, è arrivato da Montecitorio dove oggi siede Paola Binetti. Non era così nella scorsa legislatura quando, in Senato, guidava la pattuglia dei teodem che era stata in grado di condizionare fino alla fine l'esito del dibattito. Ebbene, sembra che ieri la Binetti abbia avuto quasi un sussulto di nostalgia tanto da inviare un messaggio al partito, invitandolo a «mostrare nei fatti di avere radici salde nella tutela del valore della vita», senza perdersi «in distinguo sofisticati, politicamente ambigui per le possibili attuali e future alleanze con i radicali o con una sinistra assai più laica».

Entro oggi si saprà se l'aula sceglierà di esprimersi col voto segreto. L'ultimo atto è comunque fissato per giovedì 26 marzo con una seduta che potrebbe proseguire fino a notte.

**A.C.**

## Berlusconi: liberi sì, ma non fate scherzi

**FABRIZIA BAGOZZI**

Sul testamento biologico a palazzo Madama si arriva al dunque e il Cavaliere prende carta e penna e scrive ai senatori del Pdl per chiedere loro di «contemperare l'etica della convinzione con quella della responsabilità». Tradotto: la libertà di coscienza è garantita, ma non è questo il momento di fare scherzi. «So bene - dice - che su questa questione così complessa nel nostro partito e nei gruppi ci sono voci dissenzienti che tra l'altro vanno in direzioni opposte e non è mia intenzione chiedere a nessuno di contravvenire alla libertà di coscienza che su questi temi resta per tutti noi un principio non negoziabile». Però. Però il momento è

cruciale. E se è vero che «il parlamento dovrebbe astenersi dal legiferare», è anche vero che ci sono state sentenze, che adducendo presunti vuoti normativi, pretendono in realtà di usurparne le funzioni». Da qui l'esigenza del decreto *ad hoc* per Eluana di cui il ddl Calabrò riprende il senso, e «traduce in norme alcuni dei valori fondamentali del popolarismo europeo». Chiusa: «Sono sicuro di poter contare, come sempre, con la tua lealtà».

E così, di fronte ai maldipancia e alle divisioni del Pdl - minimizzate e invece sul tema piuttosto rilevanti sia sul versante *pro-life* sia su quello *liberal* (e non vanno dimenticati i cattolici alla Pisanu) - il Cavaliere lancia un invito a serrare le fila cercando di

salvare capra e cavoli. E cioè non voltando le spalle al principio della libertà di coscienza che sui temi eticamente sensibili ha caratterizzato fino a oggi il suo partito (anche se più formale che sostanziale come si è visto già ai tempi della legge sulla fecondazione assistita, quando fu imposta una fiducia di fatto), e però tenendo il punto sulla legge - e soprattutto sul divieto di sospendere idratazione e nutrizione - a cui non intende rinunciare prestando orecchio alle istanze d'Oltretevere. Un testo, va da sé, apprezzato da Gasparri e Quagliariello che sul voto segreto (a cui si farà abbondantemente ricorso) fa il disinvolto ma il suo andamento per il Pdl potrebbe rivelarsi meno liscio del previsto. Mentre Mantovano, capofila dei *proli-*

fe lo legge senza senza esitazioni più che come un ribadire la libertà di coscienza, «un invito alla responsabilità».

Il Pd vede nella lettera di Berlusconi una forte istanza di ricompattamento, che non lascia aperte le porte del dialogo: «Un'imposizione», nota Anna Finocchiaro. Che, in sintonia con D'Alema («Finita la prova ideologico-muscolare al senato, ci si fermi e si apra il dibattito») non troverebbe fuori luogo una maggiore riflessione sul tema del biotestamento.

Intanto ieri il dibattito si è avviato con il voto delle pregiudiziali di costituzionalità presentate dal Pd, dai Radicali e dall'Italia

ttarsi  
Veronesi:  
al coma»

dei valori. Bocciate senza sorprese dalla maggioranza a cui si è aggiunto anche l'Udc. Molto applaudito l'intervento di Umberto Veronesi: «Il testo che è stato presentato non è a favore del testamento biologico, come noi ci eravamo attesi quando abbiamo iniziato questo processo, ma contro di esso».

Oggi la discussione generale mentre si arriverà al voto martedì. Il passaggio a palazzo Madama si chiuderà giovedì 26, anche a costo di pianificare una seduta notturna. Già messa in conto.

## Ma è proprio Beppino Englaro a mancare di rispetto al Colle?

**Cara Europa, leggo sul mio giornale, il Corriere della sera, la "nota" di Massimo Franco e non credo a quel che leggo: la linea di resistenza del Pd, teodem a parte, contro la barbarica legge Calabrò sul testamento biologico, sarebbe stata «puntellata ed esasperata» dalle dichiarazioni di Giuseppe Englaro (Beppino, per noi che gli vogliamo bene) nella sala stampa del senato. Beppino, come correttamente riporta altro articolo dello stesso giornale firmato da Alessandro Trocino, aveva semplicemente auspicato nessuna legge piuttosto che questa e commentato: «Non è detto che il capo dello stato decida di non firmarla». Secondo Franco, invece, si è corso il rischio che nello scontro fra Pd e Pdl «fosse coinvolto maldestramente perfino il presidente della repubblica Giorgio Napolitano». Ma davvero abbiamo corso un simile rischio?**

NELLA IACOBELLI, ROMA



FEDERICO  
ORLANDO  
RISPONDE

Cara signora (mi scusi se la chiamo così, alla faccia dei perdigiorno di Bruxelles che hanno deciso di abolire nelle lettere dirette alle deputate le qualifiche signora o signorina, che potrebbero apparire maschiliste e discriminanti. Guardi lei che razza di fannulloni paghiamo con le nostre tasse). Dunque, cara signora, anch'io come lei leggo ogni giorno il Corriere e la "nota" del collega Franco, per vecchia conoscenza e stima, così come la nota di Folli sul Sole-24 Ore. È la "preghiera laica" del mattino (l'espressione mi pare sia di un sommo filosofo tedesco e si riferiva alla lettura del giornale). Confesso che, pur conoscendo come "pio" il collega Franco, ero rimasto anch'io sorpreso nel leggere le sue prime righe, peraltro molto esasperate dal titolo dell'articolo, che non è dell'autore: "Vigilia del voto dominata dai veleni del caso Englaro". Il collega poi scrive, a proposito della rabbia della destra: «L'irritazione è accentuata dalle parole di Giuseppe Englaro, accolte come uno sfogo irrispettoso nei confronti delle istituzioni. Viene respinto il tentativo di stratonare il capo dello stato in modo improprio».

Guardi, sono pronto a scommettere che l'irritazione non nasce dalle parole del papà di Eluana (semmai dalla sua stessa esistenza in vita), ma da quelle della presidente Anna Finocchiaro: «Noi ci atteniamo alla Carta fondamentale». E mi dispiace che un leader come D'Alema, che voterà alla camera le pregiudiziali di illegitti-